

# Gelidi brividi di paura in una notte d'estate

L'OSI ha eseguito dal vivo le musiche per *Nosferatu*, film muto del 1922

■ La settima edizione del LongLake Festival, in programma a Lugano dal 28 giugno al 1. agosto, si è aperta con un'anteprima che ha visto protagonista l'Orchestra della Svizzera italiana: un doppio appuntamento in Piazza Luini, venerdì 23 e sabato 24, capace di attirare una folla numerosa ed entusiasta. Se vi erano pochi dubbi sulla riuscita della serata di venerdì (in cartellone *Pierino e il lupo*, con l'attrice Geppi Cucciari), il repertorio della sera successiva (il film muto del 1922 *Nosferatu*, con musiche eseguite dal vivo) appariva meno popolare.

Prima del concerto il direttore Chiappari avvertiva il pubblico che sarebbe stata una visione impegnativa e lo invitava a resistere, nonostante il caldo soffocante. Nessuno ha però abbandonato la piazza,

la quale si è riempita sempre di più e tutti sono rimasti ipnotizzati dalle immagini e dalla musica. Merito del film, poiché a distanza di quasi un secolo il capolavoro di Murnau mantiene intatta la sua forza espressiva; merito dei musicisti dell'OSI, che hanno suonato impeccabilmente per circa un'ora e mezza in condizioni climatiche difficili; merito del direttore Timothy Brock, il quale è anche l'arrangiatore delle musiche e l'ideatore dell'intero progetto.

La partitura originale del 1922, di Hans Erdmann, è andata perduta e non è mai stata ritrovata. Durante le prime proiezioni un'orchestra eseguiva dal vivo non solo la colonna sonora composta da Erdmann, ma anche un'ouverture, tratta da un'opera tedesca del 1826 intitolata *Der Vampyr*, di Heinrich Marschner. Brock, uno spe-

cialista della musica da film, ha compiuto un'operazione intelligente, efficace e di notevole valore artistico: non solo ha eseguito l'ouverture da *Der Vampyr*, ma si è basato sulle altre parti di quest'opera (dal sapore indubbiamente demoniaco, come aveva notato pure Wagner, dopo averla ascoltata a Lipsia) per costruire una nuova partitura di *Nosferatu*.

L'unione fra la musica di Marschner, lasciata invariata o sapientemente rielaborata, alcuni prestiti d'autore (Bizet, Boito ecc.) e i passaggi composti da Brock stesso ha creato la tavolozza ideale per tinteggiare le atmosfere cupe, i momenti di terrore, ma anche i quadri d'intimità familiare, le scene d'amore e i più minuscoli dettagli del film. Un risultato sorprendente per una serata da brividi. **STEFANO BAZZI**